



ORDINE DEL GIORNO

N. 666

**CESSIONE VERSALIS. CONVOCAZIONE
SEDUTA IN CONFERENZA
STATO-REGIONI VOLTA ALLA DIFESA
DEL FUTURO PRODUTTIVO E
OCCUPAZIONALE DELLA CHIMICA
VERDE E RELATIVO INDOTTO**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*ANDRISSI GIANPAOLO (primo firmatario), BATZELLA STEFANIA,
BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, FREDIANI FRANCESCA,
MIGHETTI PAOLO DOMENICO*

Protocollo CR n. 8394

Presentato in data 08/03/2016

8/3/2016

h. 10.24

Votato
approvato
SA

19:10 08 Mar 16 A0100B 000337

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00008394/A0100B-04 09/03/16 CR

CL.02-18-02/669/2016/X

Handwritten signatures and initials

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N.666

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: *Cessione Versalis. Convocazione seduta in Conferenza Stato-Regioni volta alla difesa del futuro produttivo e occupazionale della chimica verde e relativo indotto*

Premesso che

Come rilevato sul sito di Onu Italia dello scorso dicembre, le dieci aziende Oil&GAS facenti parte dell'iniziativa volontaria nata nel settembre 2014, OGCI (Oil and Gas Climate Initiative) tra cui l'amministratore delegato di Eni, hanno sostenuto l'accordo sul clima di Parigi COP21;

-Eni, nel suo comunicato diffuso rileva il suo impegno ad investire in R&D e nell'innovazione e il gruppo è stata confermato parte del CDP Italy Climate Disclosure Leadership Index (CDLI), l'indice che raccoglie le migliori aziende quotate italiane che si sono distinte in qualità e completezza di informazioni sui temi del climate change e delle emissioni dei gas serra.

Visto che

La chimica verde rappresenta oggi per l'economia italiana una opportunità di business con elevate prospettive di crescita complementare a quello della chimica tradizionale. La società Versalis è stata finora tra i protagonisti di questa crescita e della Chimica Verde ha fatto uno dei pilastri della sua strategia e le istituzioni non devono avvallarne lo smantellamento;

-da mesi SK Capital, fondo americano di proprietà di Barry Siadat e Jamshid Keinejad con 18 dipendenti e una capitalizzazione di un miliardo di dollari, sta trattando per acquisire il 70% di Versalis per un'operazione di un valore che si aggira attorno a un miliardo e 200 milioni.

Considerato che

Il 12 gennaio scorso le parti sociali hanno incontrato il ministro dello Sviluppo Economico e il management Eni per affrontare il futuro della chimica italiana, a fronte della decisione di dismettere lo stabilimento di Versalis, oltre agli stabilimenti di Marghera, Ferrara, Mantova, Ravenna, Brindisi, Priolo, Ragusa Porto Torres che nel totale consta di 6000 lavoratori tra diretti e indotto;

-durante l'incontro sono emerse le criticità riscontrate da Eni legate alla congiuntura negativa dettata dal basso costo della manodopera, sottolineando che l'individuazione del partner per la cessione non è ancora definitiva;

-Eni intende mantenere una quota per garantire la realizzazione degli obiettivi quali la conferma del piano di investimenti, il mantenimento del perimetro industriale per soli 5 anni, il mantenimento dei livelli occupazionali per soli tre anni,

-esiste una forte preoccupazione che regna tra le parti sociali e tra la forza lavoro è che SK Capital possa escludere il mantenimento degli investimenti volti alla riconversione in chimica verde degli impianti di Porto Marghera e Porto Torres, vanificando gli investimenti effettuati finora;

-non paiono chiari gli impegni che le istituzioni siano pronte ad assumersi per salvaguardare il destino produttivo e occupazionale della chimica verde, in quanto il Governo si è limitato a confermare l'impegno nel valutare le prospettive più garantiste per la chimica italiana, riconoscendo l'autonomia gestionale del Gruppo Eni.

Visto anche che

Attraverso la cessione del 70% di quote a Sk Capital, si rischia:

-la svendita della chimica italiana, in quanto il fondo non appare finanziariamente adeguato all'impegno di acquisto di Versalis;

-l'esclusione degli investimenti nel settore della chimica verde a vantaggio della chimica tradizionale comportando l'obsolescenza del cracking di Porto Marghera;

-il rischio di spezzettamento dell'azienda;

-l'abbandono degli investimenti previsti dal relativo piano industriale, ponendo a repentaglio la riconversione elemento fondante di importanti protocolli industriali sottoscritti in questi anni al ministero dello Sviluppo Economico

Appreso che

il 20 gennaio scorso si sono svolti scioperi da parte dei lavoratori Eni e Saipem per protestare sia contro la svendita della chimica verde sia alla ricerca di partnership costituiti da fondi speculativi per Versalis;

-con il rischio di dismissione delle attività di Gas/Power, il Gruppo Eni Italia perde un'importante filiera industriale italiana, mettendo a repentaglio il ciclo produttivo dall'estrazione al consumo

Il Consiglio regionale impegna la giunta,

affinchè richieda un incontro in sede di conferenza Stato-Regioni tra rappresentanti delle organizzazioni sindacali e l'amministratore delegato di Eni, al fine di approfondire le ripercussioni su ricerca e sviluppo, produzione e livello occupazionale della chimica italiana, in seguito alla cessione di Versalis al fondo americano SK Capital.

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014).